



IL FALSARIO - OPERAZIONE BERNHARD

Titolo originale Die Fällsscher **Regia** Stefan Ruzowitzky
Origine Austria/Germania, 2007 **Durata** 98'
Distribuzione Archibald Enterprise Film

L'ebreo tedesco Salomon Sorowitsch è un abile disegnatore. La sua destrezza è però messa al servizio dell'arte della falsificazione: dalle banconote ai passaporti. Internato in un campo di concentramento, nel 1944 accetta di lavorare alla produzione di sterline false, coordinando un gruppo di ebrei esperti tipografi. Nel campo di Sachsenhausen le baracche dove alloggiano Salomon e i suoi compagni sono separate dal resto dei prigionieri, con cui non possono avere contatti di alcun genere. I privilegi di cui gode il gruppo, cibo abbondante e alloggi più comodi, sono direttamente proporzionali alla qualità del loro lavoro. Non tutti però sono disposti ad accettare di buon grado il compromesso, intuendo la finalità di quella che viene definita "Operazione Bernhard". Lo scontro interno è inevitabile. Il tempo passa e, nonostante l'attrezzatissimo laboratorio, il lavoro va a rilento, alimentando tra i tedeschi il sospetto di un sabotaggio. Per i prigionieri in effetti si tratta di mettere in salvo le proprie vite, ma al tempo stesso di rispondere alle proprie coscienze. Salomon media tra le posizioni più estreme e alla fine realizza la sterlina, che viene messa in circolazione. La guerra è però quasi all'epilogo. Ai prigionieri viene affidato il compito di realizzare al più presto il dollaro. I conflitti interni crescono. Salomon accetta la proposta in cambio di cure mediche per un giovane affetto da tubercolosi. Non saranno sufficienti. E non sarà sufficiente il tempo ai tedeschi, perché il Reich cade sconfitto e i prigionieri vengono liberati.

Ancora il secondo conflitto mondiale, ancora un campo di sterminio, come se non ci fossero già film a sufficienza a mostrare gli orrori di una tragedia per certi versi inspiegabile. Racconti e racconti che vorrebbero rigenerare la storia dei grandi eventi e delle date fondamentali, risvegliata nelle Giornate della Memoria, raffreddata trecentosessanta giorni all'anno dalle nevrosi dell'attualità e dalla velocità con cui il secolo breve è riuscito a moltiplicare le distanze tra noi e il passato. Gli anni '40 lontani cento anni.

Per il cinema allora la scommessa è duplice: sfidare il nostro immaginario con un lume che possa aprire scorci nuovi senza soccombere al pensiero del già visto; tentare di riaccorrere le distanze riconsegnandoci un dramma ancora vicino; proporre un punto di vista diverso che possa riattualizzare una riflessione sul passato con la speranza (o presunzione) che si attualizzi nel presente. Difficile dire se si inquadri in un percorso rielaborativo ancora incompiuto o sia il senso di colpa o il timore per i crescenti movimenti filo-nazisti, o tutto questo insieme (che giustificherebbe le regie di registi d'area germanica). La produzione letteraria rimane comunque più copiosa rispetto a quella cinematografica.

Ed infatti il cinema aspetta solitamente la carta stampata, guardando gli scaffali delle librerie, prima di impossessarsi di un soggetto. Proprio come nel caso de *Il falsario*, ispirato al libro di Adolf Burger "Des Teufels Werkstatt", che non racconta solo la storia vera di Salomon Smolianoff (Sorowitsch, nella finzione cinematografica), ma anche la propria, essendo lui un

sopravvissuto a quell'esperienza. Ruzowitzky deve aver visto nella vicenda del falsario ebreo al servizio suo malgrado delle SS, e in conflitto con il compagno tipografo idealista, una metafora capace di approfondire i meccanismi su cui si fondano le scelte etiche, quando la posta in palio è la sopravvivenza.

Se centotrenta milioni di sterline false stampate e immesse in circolazione, grazie all'abilità di Salomon, non hanno cambiato le sorti della guerra

(tenendo presente che i falsari erano al lavoro sul dollaro), probabilmente è perché la guerra per i tedeschi era ormai persa da tempo.

Il lager di Sachsenhausen diventa il teatro chiuso in cui si confrontano le coscienze di uno sparuto gruppo di uomini, risparmiati temporaneamente dagli orrori a cui erano destinati i detenuti comuni. Il comandante del campo Herzog, ex comunista, non nasconde gli intenti dell'operazione ed è chiaro sulle regole del gioco: vita salva e condizioni meno disumane in cambio del conio, mentre fuori (e anche questo non viene nascosto) si muore peggio degli animali al macello.

Il dato nuovo nel film di Ruzowitzky è lo spazio per il confronto, la possibilità per i detenuti di domandarsi cosa sia la dignità umana, quale il peso delle scelte, come occupare un posto nel mondo e attraverso quali azioni. La rappresentazione del lager ha quasi sempre coinciso con la distruzione psicologica prima, e fisica dopo, del prigioniero, impegnato semplicemente a sopravvivere un altro giorno in un incubo senza uscita, un disegno folle che trasformava la parola uomo da sostantivo a qualità riconosciuta a una ristretta cerchia di individui. Herzog chiede a incisori e tipografi di fare ciò che hanno fatto fino all'arresto, il proprio mestiere. Affermare "non siete uomini ma bestie", attendere che non rimanga più carne sulle ossa e spingere sempre più vicini uomini e donne alle camere a gas, non è aggredire con la stessa frase, per poi mettere a disposizione cibo, brande comode e lavoro. È qualcosa che fa la differenza quando manca prospettiva storica.

Il falsario, che vuole salvarsi e salvare gli amici, al massimo può rallentare il lavoro e dare tempo alla dialettica interna di sviluppare delle risposte, che possano indicare una strada a lungo termine (simile ad Herzog nell'approfitte della situazione per sopravvivere e farsi un'idea dei mutamenti in corso). Herzog, il comunista, passa alle SS senza aver mai giustiziato personalmente alcun uomo, pensando a moglie e figli, convincendosi che falsificare i propri ideali sia strada lecita. Salomon, che ha fatto della falsificazione un'arte, pensa e agisce di impulso nell'unica dimensione reale possibile: quella concreta e percepita del lager, perché salvare una vita è come salvare il mondo intero.

Il regista ha il merito di far ruotare la narrazione intorno a questo fulcro, senza indugiare gratuitamente nelle esecuzioni di cui conosciamo già la barbarie (grazie a cinema e Tv). La brutalità è sempre finalizzata a spingere la dialettica su nuovi territori psicologici, dove senso di colpa, paura di morire, comportamento etico, rifiuto dei privilegi, si mescolano lasciando lo spettatore libero di prendere o meno posizione. I regali, come il tavolo da ping pong o i piccoli favori come le medicine per il giovane tubercolotico, poi giustiziato, sono provocazioni ancora più violente della messa in scena plateale di una pistolettata a brucia pelo, perché, in un gioco allo sfinimento dell'abile Herzog, vorrebbero dimostrare che di



fronte alla morte prevalgono istinti e cinismo. La guerra spoglia l'uomo degli ideali più alti che ne hanno teoricamente definito l'umanità fino a quel momento, nazisti o ebrei. Tanto che, caduto il Terzo Reich, i liberatori confondono i prigionieri con i tedeschi, perché ebrei vestiti con abiti civili in un lager, per di più in carne, non possono che essere ebrei falsi.

a cura di *Alessandro Leone*



SPUNTI DI RIFLESSIONE

- La storia di Salomon Sorowitsch è diversa da quella di altri internati nei campi di concentramento tedeschi. Cosa la rende così particolare?
- Come reagisce Salomon alla proposta dei tedeschi, disposti a salvare la vita a lui e ai suoi collaboratori in cambio del conio? Come reagiscono gli altri prigionieri?
- Quali sono gli interrogativi etici che dividono presto il gruppo?
- Delinea la dialettica sviluppata all'interno del gruppo di detenuti.
- Descrivi la figura di Herzog.
- Herzog e i prigionieri chiedono costantemente a Salomon di fare delle scelte. Come muta l'uomo nell'arco di tutto il film?
- È possibile giustificare il comportamento dei prigionieri? Analizza i personaggi principali.

PERCORSI DIDATTICI

- *Il falsario* è tratto dal libro autobiografico di Adolf Burger "Des Teufels Werkstatt", in cui lo scrittore racconta la sua esperienza nel campo di Sachsenhausen al fianco di Salomon Smolianoff, coinvolto insieme ad altri falsari e tipografi in quella che venne definita "Operazione Bernhard": ovvero un piano segreto dei tedeschi che, attraverso l'immissione di sterline false, avrebbero dovuto mettere in ginocchio l'economia britannica, facendo aumentare l'inflazione.
- Ricostruire, attraverso una ricerca delle fonti disponibili, le fasi dell'operazione, contestualizzandola allo scacchiere geopolitico nel 1944, cercando di capire il senso della strategia tedesca.